

□ **Mozione n. 89**

presentata in data 6 dicembre 2010

a iniziativa dei Consiglieri Camela, Malaspina

“Finanziamento del 5 mille”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

che l'istituto giuridico del 5 per mille fu introdotto nella Finanziaria del 2005 come misura sperimentale e definito come rivoluzione fiscale a sostegno del terzo settore, l'unica speranza per produrre, con costi limitati, ma con effetti moltiplicatori quasi illimitati, la massa crescente di servizi sociali di cui abbiamo, ed avremo, sempre più bisogno;

che si sostenne che valorizzare concretamente il terzo settore non fosse un costo per lo Stato ma un investimento;

che tale istituto in effetti rappresenta uno strumento di concreta sussidiarietà e al tempo stesso di libera scelta dei cittadini, che hanno dimostrato negli anni grande apprezzamento nei suoi confronti, considerati gli oltre 16 milioni di contribuenti che hanno espresso la propria scelta totalizzando oltre 328 milioni di euro da destinare al mondo del *no profit*;

Considerato:

che nel 2006 il 5 per mille venne reintrodotta in Finanziaria, dopo che ne era stato escluso, ma con un tetto ridotto a 250 milioni;

che nel 2007 sparì nuovamente dalla Finanziaria e solo dopo le pressioni del mondo del *no profit* venne reintegrato con un tetto a 380 milioni;

che il d.l. 9 ottobre 2008 stabilì che per recuperare risorse per la stabilizzazione del sistema creditizio si dovesse ricorrere anche ai fondi del 5 per mille ma il sottosegretario alle Politiche sociali Eugenia Rocella, per tranquillizzare associazioni e mondo della ricerca fece una repentina marcia indietro assicurando che il 5 per mille non sarebbe stato toccato;

che nel 2009 il ministro Tremonti lanciò l'idea di indirizzare, il meccanismo di sussidiarietà fiscale all'Abruzzo ma una petizione con oltre 2 mila firme organizzata dal periodico Vita convinse il ministro a rimettere nel cassetto la proposta;

che lo scorso anno il 5 per mille non fu toccato grazie allo scudo fiscale e fu inserito nel cosiddetto decreto “milleproroghe”;

Verificato:

che in Parlamento giace un disegno di legge bipartisan finalizzato a dare stabilità all'istituto del 5 per mille come atto concreto di sussidiarietà;

che recentemente la Camera ha approvato un ordine del giorno dell'UDC sul 5 per mille, rappresentando ciò un primo timido segnale di ravvedimento;

Preso atto:

che la storia del 5 per mille è un interminabile stillicidio di colpi di spugna e marce indietro;

che dopo 5 anni, quella che era stata definita una misura sperimentale non solo non è diventata una legge fiscale dello Stato, a differenza di quanto avvenuto in altri 12 Paesi europei ma, nella legge di stabilità attualmente in discussione in Parlamento, la copertura è stata limitata a 100 milioni di euro rispetto ai 400 milioni previsti;

che in questo momento di crisi economica il ruolo del volontariato assume una funzione fondamentale di solidarietà, di prossimità, di vicinanza, e soprattutto di supplenza verso le assenti politiche sociali dello Stato;

che le organizzazioni senza scopo di lucro puntano sulle risorse garantite dal cinque per mille per garantire i loro servizi, soprattutto in un periodo di crisi economica quale quello che stiamo vivendo, in cui l'area dell'emarginazione e della povertà si sta sempre più allargando;

che lo storno di tali fondi prefigura una violazione delle scelte dei contribuenti che hanno indicato nella dichiarazione dei redditi a chi destinare il 5 per mille delle imposte pagate allo Stato;

che lo stesso Presidente della Repubblica, in occasione Festa del Volontariato (5/12/2010) ha definito lo strumento del 5 per mille “linfa vitale per la nostra comunità”;

IMPEGNA

il Presidente della Giunta a sollecitare il Parlamento affinché nel testo della “Legge per la stabilità” venga eliminato il tetto di 100 milioni di euro da destinare al 5 per mille per l’anno 2011, ripristinando i fondi originariamente previsti.